

CRISTINA LASPIA

Gli occhi che ci guardano

*Storia, leggende e miracoli di alcune
antichissime icone mariane a Roma*

Edizioni Appunti di Viaggio
Roma

**Alla Vergine Santissima,
che continua a tenere su di noi il suo sguardo
pieno di materna sollecitudine.**

Ringraziamenti

*ad Aldo, Filly, Geppy, Marco, Patrizia e Rita
per aver collaborato a vario titolo
alla stesura dell'opera.*

*Un ringraziamento particolare
alla prof.ssa Maria Giovanna Muzj,
dell'Università Gregoriana,
per i suoi preziosi consigli e la sua disponibilità
e a Don Adamo Poos,
viceparroco della Chiesa di S. Lorenzo in Damaso,
per aver messo a disposizione con generosità
il materiale in suo possesso.*

Presentazione

Plaudo alla lodevole iniziativa culturale sia da un punto di vista artistico che devozionale, che la dottoressa Cristina Laspia, in questo suo breve ma intenso studio monografico mariano, affronta in cinque capitoli per far riscoprire e valorizzare la presenza a Roma delle “*sei antichissime icone della Vergine, conosciute come Madonne Avvocate*”. Un vero “*tesoro nascosto e poco conosciuto sia dai cittadini che dai turisti*”. Dopo l’“*introduzione*”, “*la tradizione dei dipinti di San Luca*” (cap. I), “*la genesi iconografica*” (cap. II) e “*alcuni cenni sulle tecniche di pittura su tavola nel Medioevo*” (cap. III), per una più facile comprensione storico artistica delle icone, l’autrice sviluppa (cap. IV) il tema centrale di questo suo studio iconografico: “*le Madonne Avvocate a Roma*” e lo correda e illustra con sei schede.

La “*Madonna Avvocata del Monasterium Tempuli*” (scheda I) è appunto la stessa che il nostro padre San Domenico trasferì nel 1219, per volontà di Papa Onorio III, presso il Monastero di San Sisto Vecchio sull’Appia.

Nel 1575 questa icona seguì le monache domenicane prima nel Monastero dei Santissimi Domenico e Sisto a Magnanapoli presso il Quirinale e poi, nel 1931, nel Monastero del Santo Rosario dove si trova attualmente. Davvero la nostra Madonna di San Luca, antichissima icona della Vergine Avvocata in città, protegge e benedice l'Urbe dall'alto di Monte Mario.

Rinnovo il mio più vivo compiacimento alla gentile autrice e le auguro di proseguire in così lodevoli ricerche culturali che dimostrano la sua filiale devozione mariana perché anche i giovani sappiano scoprire, meglio rispettare e amare tanti tesori d'arte espressione di fede dei nostri padri.

Le assicuro la preghiera della mia Comunità presso la venerata icona della Madonna di San Luca, materna Avvocata nostra.

*Sr. Domenica De Marco o.p.
della Comunità monastica del
Monastero Domenicano di S. Maria del Rosario*

Introduzione

Roma racchiude nel suo cuore un tesoro nascosto e poco conosciuto sia dai cittadini sia dai turisti, eppure è un tesoro di grande interesse dal punto di vista artistico e devozionale: sono sei antichissime icone della Vergine, databili tra il VII e il XIII secolo, conosciute come Madonne Avvocate.

La pittura medioevale a Roma è assai lacunosa, specie per quel che riguarda i dipinti su tavola che sono facilmente deperibili. Ciò che rimane ci offre solo una pallida idea di quello che doveva essere un ambiente artistico fecondo e poliedrico dove si intrecciavano e convivevano diversi linguaggi pittorici, da quello aulico-bizantino a quello naturalistico di matrice tardo-antica che non disdegnava di accogliere influenze umbre e toscane. Purtroppo, le scarse notizie certe non ci consentono di mettere pienamente in luce anche il ruolo dei grandi artisti, come Cimabue e Giotto che, sicuramente, ebbero contatti con Roma. Restano pochi riferimenti certi, come i grandi cicli musivi di San Clemente,

Santa Maria Maggiore, San Giovanni in Laterano, Santa Maria in Trastevere e gli affreschi di Santa Maria Antiqua, San Clemente e Santa Cecilia in Trastevere, che si legano ai soli nomi noti della pittura romana - Cavallini, Torriti e Rusuti - che ebbero sicuramente contatti con altre realtà culturali.

A maggior ragione sono, quindi, interessanti le rare testimonianze di pittura su tavola presenti sul territorio romano, come la Madonna con Bambino di Santa Maria Maggiore conosciuta come “Salus populi romani”, la Madonna in Trono detta della Clemenza di Santa Maria in Trastevere, l’Acheropita del Sancta Sanctorum in Laterano, la Madonna con Bambino in Santa Maria Nova, la Madonna con Bambino del Pantheon, la Madonna della Salute in Santissimi Cosma e Damiano, il Volto del Redentore al Collegio Teutonico, la Madonna Altieri (collezione privata), la Madonna con Bambino e Angeli in San Silvestro al Quirinale, la Madonna con Bambino in Santa Maria del Popolo e la Croce nel Collegio Sant’Alberto.

Anche i musei romani sono avari di testimonianze di pittura medioevale.

Ma perché vogliamo fermare l’attenzione su alcuni dipinti della Vergine disseminati in alcune chiese di Roma quando la città è piena di rappresentazioni della Madonna di tutte le epoche?

Poiché queste Madonne, chiamate Avvocate, si ca-

ratterizzano tutte per una tipologia ben precisa e sono state da sempre venerate dal popolo romano come miracolosissime; esse hanno caratteristiche e una storia molto particolari.

Questa breve trattazione vuol' essere un piccolo contributo alla loro riscoperta e a che resti vivo il ricordo di un' antichissima devozione.

Indice

5	Presentazione	
7	Introduzione	
11	Cap. I	La tradizione dei dipinti di S. Luca
15	Cap. II	Genesi iconografica
25	Cap. III	Alcuni cenni sulle tecniche di pittura su tavola nel Medioevo
29	Cap. IV	Le Madonne Avvocate a Roma
29	Scheda 1	Madonna Avvocata del Monasterium Tempuli
35	Scheda 2	Madonna Avvocata di S. Maria in Aracoeli
39	Scheda 3	Madonna Avvocata di S. Lorenzo

44	in	Damaso
	Scheda 4	Madonna Avvocata di S. Maria in
49		Campo Marzio
	Scheda 5	Madonna Avvocata di S. Alessio
52		sull'Aventino
	Scheda 6	Madonna Avvocata di S. Maria in
		Via Lata
55	Cap. V	Alcuni esempi di Madonne
		Avvocate in ambito laziale
61		Bibliografia